CORRIERE FIORENTINO

La corsa a mettersi insieme. Anche per denaro

A chi si unisce altri 250 mila euro dalla Regione. Ecco chi ci pensa e chi è già pronto

In Toscana

DAL NOSTRO INVIATO

MONTECATINI «La fusione fa la forza», titola così il Pd il suo meeting per discutere di fusioni di Comuni. Oltre alla forza, la Regione ci metterà i soldi: 250 mila euro per ogni fusione, oltre ad un milione in più per il 2016 di fondi extra e un punteggio maggiore per l'acceso ai fondi europei per chi si fonde. Prospettive che, anche grazie all'allargamento delle maglie del patto di stabilità, sembrano finalmente buttare giù il muro dei campanilismi che hanno bloccato metà delle fusioni (8 referendum le hanno approvate, altrettanti le hanno bocciate). E così la geografia amministrativa della Toscana potrebbe cambiare. Non a 54 Comuni, come dice l'Irpet. «Sarebbe un risultato storico arrivare a 150 Comuni, dai 280 attuali, in 10 anni» spiega il deputato e segretario regionale Pd Dario Parrini.

Per il momento, gli unici che hanno cominciato un percorso «ufficiale» e che andranno a referendum, oltre a Abetono-Cutigliano, sono San Marcello Pistoiese e Piteglio, il referendumo lo faranno ad aprile. Informalmente, stanno però lavorando a soluzioni analoghe nell'empolese, dove da undici si sta ragionando di portare a 3-4 il numero dei Comuni. C'è il caso del Valdarno Aretino (Montevarchi-San Giovanni Valdarno-Terranuova, ma forse anche Cavriglia e Bucine), che non vorrebbero solo unirsi ma, alcuni almeno, passare dalla Provincia di Arezzo alla Città metropolitana di Firenze.

A Montevarchi però si vota il prossimo anno e i tempi potrebbero creare problemi, per i referendum consultivi necessari alla fusione. «Ma metteremo questo impegno nel programma elettorale» dice il sindaco Francesco Grasso.

Nel fiorentino, i più lanciati sono i Comuni della Val di Sieve che, da Pontassieve a Londa passando da Rignano (che ieri ha «sposato» la proposta della sindaca di Pontassieve Monica Marini), stanno già lavorando da tempo a questa soluzione. I sindaci di Chiesina Uzzanese e Uzzano hanno annunciato che si fonderanno «entro il 2019». Cecina accelera. E ci sono poi le fusioni della «grande Firenze» e della «Grande Pisa». Ma il Pd ha lanciato la stessa idea anche a Chiusi. «La nostra discussione continua perché le fusioni possono essere incoraggiate, ma non calate dall'alto» ribadisce Parrini. Anche perché ricorda Riccardo Nocentini, ex sindaco di Figline (fusa con Incisa) ricorda che «se non si allarga la base del consenso, si può perdere i referendum». Come è infatti successo, in metà delle occasioni.

Marzio Fatucchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il convegno del Pd a Montecatini per lanciare nuove fusioni di Comuni

La montagna va al referendum
Il fronte del no oltre le piramidi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.